

Gronda, a Tursi l'urlo dei comitati

“Resisteremo un minuto in più di Autostrade e Comune”

DONATELLA ALFONSO

ARCADIO Nacini, con la passione che gli porta la voce a vette pavarottiane, esprime il pensiero di tutti. «Vogliamo resistere un minuto di più, porca puttana. Più di Autostrade e di Comune. Sarà dura, ma ce la faremo». Giampiero Pastorino, che dalla mobilitazione nelle valli voltresi è arrivato al consiglio provinciale con il Prc: «Venerdì la prima manifestazione, con due cortei a Rivarolo. Vogliamo essere in tanti, perché la prima spallata è importante. E che sia una bella spallata». Mazzi di basilico, sedani e prezzemolo in bel bouquet omaggio della Val Cerusa e dei suoi viadotti. Per riaffermare, nel salone di rappresentanza di Tursi — preteso e ottenuto per dire loro — che i comitati antigronda, da Vesima a Manesseno, sono tutti convinti: azzeriamo tutto, lasciamo perdere i cinque tracciati, chiediamoci

se, al di là di quanto dicono le Autostrade, non sia invece meglio una soluzione differente. A partire da una scelta ferroviaria, con un occhio di riguardo verso il “bruco” che convoglia i container su un ipotetico porto lungo oltreappennino, ad un nuovo modello di sviluppo che pensi, magari, anche al telelavoro, come caldeggia Valerio Gennaro di Medici per l'Ambiente, ad un tracciato tutto in sotterraneo che l'attempato ingegner Attilio Parodi di Murta si porta nella borsa. L'ingegneria popolare è una risorsa da ascoltare, e non da ironizzarci sopra, rivendicano i comitati, riuniti operativamente contro tutti e cinque i possibili tracciati della Gronda autostradale: perché se non sta male uno, toccherà all'altro. E nel mirino, a parte la scelta politica del Comune sulla Gronda — pur considerando infine utile il Dibattito pubblico — sono soprattutto le Autostrade, i loro progetti e i loro

eccessivi silenzi. In una parola, la loro debolezza.

«Continuiamo con il dibattito pubblico, e non siamo stati noi a spingere la gente verso il caos che c'è stato la scorsa settimana a Bolzaneto — avverte Ennio Guerci, antigronda Valpolcevera — ma ci siamo accorti che le cose andavano sempre peggio: pochezza dei contenuti, scarsa trasparenza, risposte superficiali o inesistenti. Noi crediamo al dibattito: ma se continuano scarsa collaborazione e presa in giro verso i cittadini, siamo pronti a fermarlo in qualsiasi momento». Bloccarlo fisicamente? «No, semplicemente non parteciperemo più. E che senso ha un monologo?».

L'appuntamento con la piazza è per venerdì a Rivarolo alle 17, dove confluiranno due cortei in partenza uno da Bolzaneto e l'altro da sotto il ponte Morandi. *Ce n'est qu'un début*, non è che l'inizio, insomma. Non diteci che siamo

ideologicamente contro ogni infrastruttura che aiuti la mobilità, ribattono, comitati e ambientalisti (a Tursi ci sono anche Legambiente e Italia Nostra). La nostra opzione zero è: ripensiamoci. In nome di un vero utilizzo della strada a mare e della nuova viabilità cittadina, del completamento della metropolitana fino a Pontedecimo e ad Erzelli, quadruplicando la ferrovia tra principe e Voltri, insistendo sul nodo autostradale di San Benigno, e quello ferroviario genovese. Nulla di più di quanto c'è — a parte il metrò, considerando anche una linea di superficie tra Rivarolo e Santa Limbania — ma soprattutto, aggiornando i dati dei flussi di traffico una volta che queste opere saranno realizzate. da questo, suggeriscono in molti — in primo luogo Andrea Brignone per Italia nostra — potrebbero arrivare sorprese. E se proprio la Gronda ci fosse, allora su ogni scelta, a partire dalle ricollocazioni, che i cittadini stiano allo stesso tavolo di Comune e Autostrade.



I comitati anti-gronda a Palazzo Tursi. In primo piano, Arcadio Nacini con il basilico della Val Cerusa

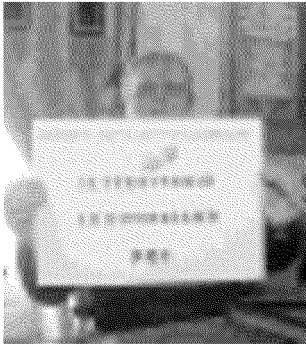
“

Noi crediamo al dibattito, ma se si prendono in giro i cittadini, siamo pronti a fermarlo

Non siamo stati noi a spingere la gente verso il caos come a Bolzaneto ma le cose vanno sempre peggio

Non diteci che siamo contro ogni infrastruttura, la nostra opzione zero è: ripensiamoci

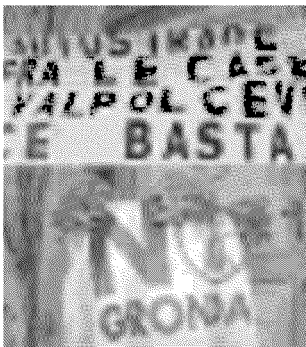
”



Nel salone di rappresentanza, tra cartelli e striscioni, anche il basilico della Val Cerusa

NOI, SUL TERRITORIO

Ennio Guerri, portavoce degli antigronda della Valpolcevera



PROFUMO DI RABBIA

Una protesta profumata: le erbe aromatiche sono un emblema della mobilitazione

